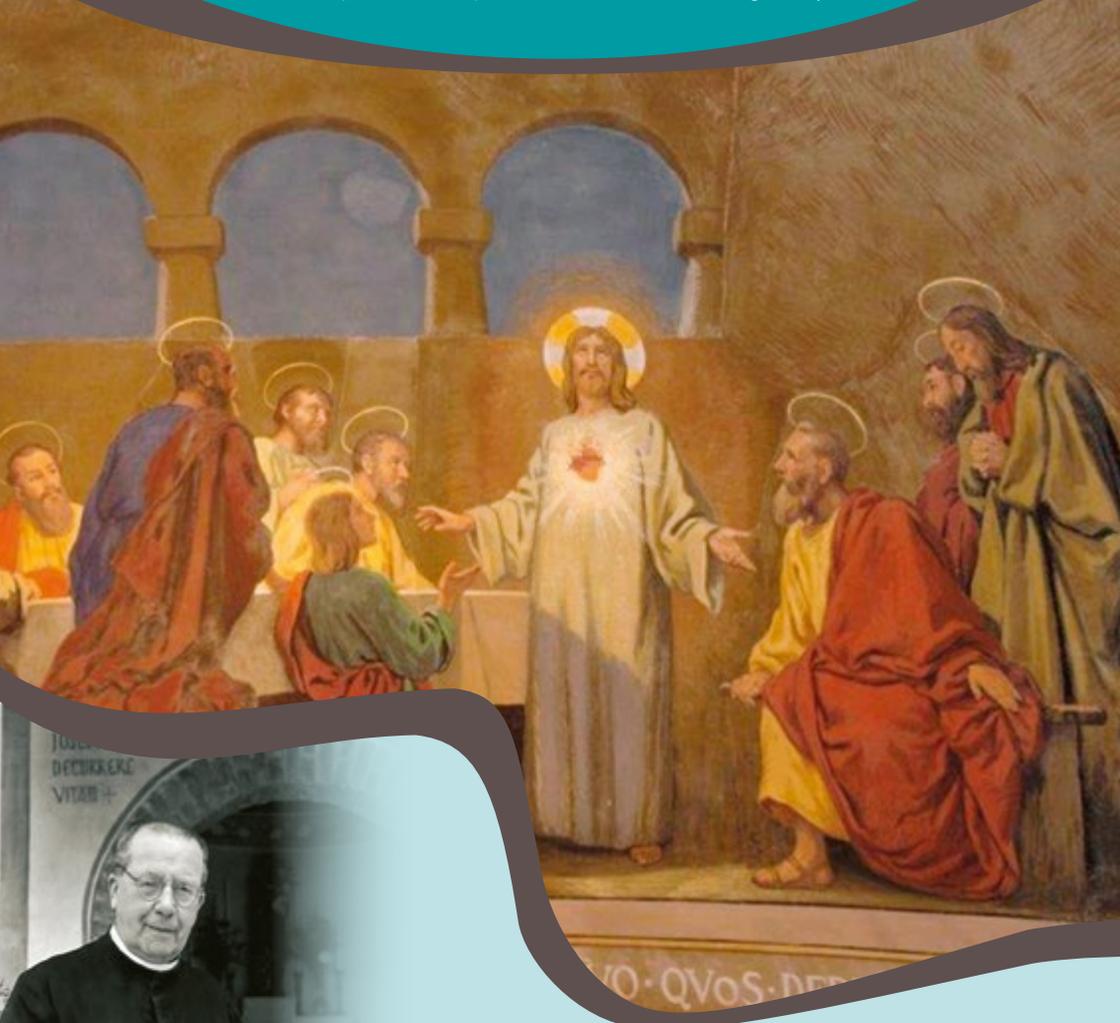




PICCOLO GREGGE

2018

CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
ISTITUTO FIGLIE DEL CUORE DI GESÙ



Periodico trimestrale anno XIII n. 2 2018 - Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Trento
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento
per la restituzione al mittente previo pagamento resi
Taxe perçue

COPIA
GRATUITA



Quaderni di spiritualità

2 2018

Redazione

sr Rosecler Carvalho

fr. Antonio Lorenzi

p. Roberto Raschetti

p. Giuseppe Stegagno

p. Giovanni Mario Tirante
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.

Congregazione

di Gesù sacerdote

via dei Giardini, 36

38122 Trento

tel. 0461.983844

www.padriventurini.it

piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione

di Gesù sacerdote

c.c.p. 15352388

Aut. Trib. Trento

n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile

a norma di legge

Vittorio Cristelli

Grafiche Argentarium

Trento

S O M M A R I O

1

la lettera

5

ai lettori

7

l'argomento

10

ritiro spirituale

13

la famiglia ricorda

16

la voce degli aggregati

20

chiesa oggi

24

seguimi

29

vita dell'opera

37

esperienze

37

tra le righe del Vangelo

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.



LA LETTERA

Carissimi amici fedeli del *Piccolo Gregge*, un saluto a voi tutti. Vi penso tutti in ottima salute, sereni e in pace. Il tempo pasquale ci ha fatto assaporare com'è bello vivere nella pace e nella speranza, non solo nelle molte celebrazioni, ma anche nella quotidianità. Lo Spirito Santo ci sostiene con i suoi doni nel cammino missionario da lui indicato, per portare frutti dove Lui vuole.

Il Cuore di Cristo

Siamo già nel mese di giugno che, nel cammino cristiano, fa pensare subito al Sacro Cuore. Questa è una festa dove si fa memoria dell'Amore di Cristo: è sentita, dal Popolo di Dio, in modo molto forte; la sensibilità per questa festa è diffusa in tutta la Chiesa, evidenziata da molte confraternite e gruppi ecclesiali; in questo giorno contempliamo il Cuore che ha tanto amato gli uomini e continua ad amarli con grande misericordia.

Nel petto di Cristo batte un cuore che ha un "doppio ritmo": amore per il Padre e amore per gli uomini. San Giovanni evangelista reclinò il capo sul petto di Gesù, forse per sentirne i battiti e per far battere il proprio cuore allo stesso modo, ritmo e intensità. In una invocazione, tante volte ripetuta da noi della Congregazione, diciamo: "Cuore sacerdotale di Gesù, fa' il nostro cuore simile al tuo". Chiediamo proprio che ci conceda di avere l'amore suo in noi.

In questo giorno santo ricordiamo, in modo particolare, la *Giornata di santificazione sacerdotale*, ideata e lanciata da padre Mario Venturini nella Pasqua del 1947 per le diocesi italia-



Giovanni chino sul petto di Gesù.

ne e nell'anno 1948 celebrata, addirittura, in tutto il mondo. Penso sia interessante estrarre alcuni stralci dalle Esortazioni che padre Venturini indirizzava alle comunità per comprendere meglio cosa vivessero in quei momenti.

Trento, giugno 1947

«Non vi so dire con quanto giubilo del mio cuore mi rivolgo a voi con questo scritto, nella prossimità della Festa del Sacro Cuore di Gesù benedetto, giorno dedicato quest'anno, e per la prima volta, alla "santificazione sacerdotale". Una piccola idea (che spero sia stata ispirazione del Signore) lanciata per i Ministri di Dio, ha già suscitato in poche settimane un incendio, se dobbiamo credere al buon numero di lettere di approvazione, alcune anche entusiastiche, che ci sono giunte da parte dell'Episcopato Italiano, di Superiori Generali di Istituti religiosi e di altri Ecclesiastici...

«Mi viene da ridere pensando che un pugno di Religiosi, come siamo noi, vogliamo mettere in moto il mondo ecclesiastico... La Giornata di Santificazione riuscirà senza dubbio, perché lo ha detto il Papa [Pio XII] che "ci vuole", e poi perché siamo i più piccoli e i più poveri Religiosi di S. Madre Chiesa, e il Signore si serve della gente da poco».

Immacolata 1947

«Nuovo motivo di esultanza e perciò di riconoscenza al Signore è stata la Giornata di santificazione Sacerdotale celebrata il 13



Don Alberto e p. Carlo.

giugno Festa del S. Cuore e che ebbe una insperata diffusione fra i Sacerdoti d'Italia. Col divino aiuto, ripeteremo il 4 giugno del prossimo anno questa giornata, sicuri del suo esito, avendoci detto il S. Padre il 23 ottobre con voce vibrante: «Ci vuole, ci vuole», anzi faremo del nostro meglio per farla conoscere agli Ecc. mi Vescovi di tutto il mondo. A tempo opportuno verrà scritta un'esortazione su tale argomento: intanto preghiamo tutti e molto a questo santo fine».

Pregare per la santità del prete

Il papa Francesco, nella sua Esortazione «Gaudete et Exsultate» sulla santità, ricorda che questa è possibile per tutti i battezzati: nella semplicità quotidiana, tra le mura domestiche, del lavoro, ecc. Padre Venturini, però, esortava i suoi confratelli e le sorelle a essere santi, a pregare, in modo particolare, per la santificazione di tutti i sacerdoti e impegnarsi a farlo per i sacerdoti di tutto il mondo. È un impegno bello ed esigente soprattutto per noi della Famiglia che lui ha fondato.

Missione vocazionale

Dieci anni fa moriva a Bitonto padre Francesco Gagliardi, della nostra Congregazione che, seppur solo, ha vissuto e divulgato nella diocesi di Bari il nostro carisma, condividendolo con laici e formando un nucleo di aggregati. Padre Francesco è ricordato con affetto e riconoscenza da molti sacerdoti e laici, per la dedizione al servizio dei seminari e del clero. Cogliendo l'occasione di questa ricorrenza, ci siamo recati a Bitonto nel maggio scorso, per realizzare una "mini missione vocazionale". Eravamo in diversi, giunti da varie comunità: suor Roscler ed io da Trento, p. Giuseppe e p. Davide da Roma, p. Giovanni Mario e p. Roberto da Loreto; eravamo coadiuvati dai nostri aggregati e aggregate di Bitonto. Abbiamo vissuto quattro giorni dove, in alcune parrocchie di quella città, abbiamo potuto presentare la nostra Famiglia religiosa e il suo carisma. Il vescovo di Bari – Bitonto, mons. Francesco Cacucci, ha presieduto la Santa Messa la sera del 17 maggio, data del decimo anniversario di morte del confratello.

Esempi di santità... ieri e oggi

Un sacerdote di Bitonto, in particolar modo, ha catturato la nostra attenzione durante la nostra visita: don Alberto Battaglia, un *vegliardo* di 97 anni, di cui 74 vissuti nel dono al Signore mediante il suo sacerdozio. Don Alberto ha incontrato e ascoltato padre Venturini a Bitonto il 16 maggio 1957, tre giorni prima che tornasse a Trento e morisse il giorno 18. Bellissima la testimonianza dell'anziano prete, dataci nella lucidità di mente e fermezza nella voce. Quando siamo arrivati, lo abbiamo visto celebrare la Messa nella cappellina della casa di riposo di Bitonto: i suoi gesti lenti, ma sicuri, attiravano piace-

volmente la nostra attenzione. Dopo la celebrazione ci siamo soffermati per un momento di dialogo; abbiamo fatto esperienza di una persona meravigliosa ed entusiasta del sacerdozio. Ci chiedeva: *"Aiutatemi con la preghiera a rendere grazie al Signore per il mio sacerdozio. Il mio ringraziamento è poco: aiutatemi a ringraziare"*.

Preghiamo per tutti i sacerdoti e ringraziamo con loro e per loro.

Padre Mario Venturini lo abbiamo definito *l'apostolo del sacerdozio* per il suo amore a coloro che erano nel ministero ordinato.

In occasione della nostra visita ci è stato mostrato un giornale di Bitonto, quindicinale per il Clero, datato 16-31 marzo 1957, che ha dedicato una pagina intera alla figura di p. Mario. Tre giorni prima della sua morte (18 marzo), era a Molfetta, nel seminario (ora regionale) insieme ai sacerdoti dell'UAC. La sua morte lasciò sgomenti e tristi i sacerdoti che alcuni giorni prima lo avevano ascoltato. Il giornale scriveva: *"Siamo un po' tutti debitori a p. Venturini"*.

Una bella vocazione

Ripercorrendo solo qualche anno a ritroso, ricordiamo fra gli ultimi confratelli defunti: p. Andrea Bortolameotti, p. Mario Revolti, morti in Brasile, considerati santi dal popolo di Barretos; p. Angelo Tabarelli morto in Sicilia, ammirato da moltissimi, giustamente, perché persona di molta orazione, spiritualità e dedizione ai sacerdoti... Che belle vocazioni!

Padre Venturini esaltava la vocazione dei sacerdoti definendola *"bella vocazione"*. Ringraziamo il Signore per la vocazione sacerdotale dei nostri confratelli. Il *Calendario della Congregazione* riporta nel mese di giugno l'anniversario di ordinazione di molti confratelli, con speciale attenzione a p. Pio Milpacher che, il giorno 27, celebrerà 70 anni di ministero sacerdotale. Lui forse non lo ricorderà più, a causa dell'anzianità e della malattia, ma noi lo ricorderemo nella preghiera con riconoscenza al Signore per la generosità e fecondità con cui ha vissuto tutto questo tempo e che, nel silenzio e nella preghiera, continua a farsi dono.

Auguri perciò ai confratelli che celebrano un anniversario: per loro preghiamo e chiediamo al Signore che mandi operai nella sua messe e alla nostra Congregazione, perché ci siano santi sacerdoti e ferventi religiosi nella sua Chiesa. Lo preghiamo perché continui a suscitare sante religiose tra le nostre sorelle Figlie del Cuore di Gesù e in quegli Istituti che operano per l'edificazione del Popolo di Dio.

Un caro saluto e abbraccio amico e fraterno a voi tutti. Continuiamo in comunione di preghiera e offerta per i sacerdoti.

padre Carlo Bozza
superiore generale



AI LETTORI

Cari amici, siamo lieti di presentare il secondo numero di quest'anno della nostra rivista di Congregazione *Piccolo Gregge*, mediante la quale potrete conoscere le nostre attività e la nostra spiritualità.

Vi presentiamo diversi eventi grazie agli articoli dei nostri "giornalisti", che ringrazio vivamente.

Padre Carlo nella sua **LETTERA** ci parla della ricorrenza della solennità del Sacro Cuore e quanto questa fosse ritenuta importante per p. Venturini; inoltre anticipa qualcosa sulla "missione vocazionale" che sarà raccontata in *Seguimi*. Quest'anno come **ARGOMENTO** pensiamo di confrontarci sul tema del "Discernimento", esperienza fondamentale nella vita dell'uomo e del credente. Alcune rubriche sono state sostituite da altre come ad esempio: *Una vita per loro* dove, per quaranta puntate, ho raccontato, immaginando un'intervista, la vita di padre Mario Venturini; tra l'altro, ringrazio perché, da molti di voi, ho saputo che è stata una rubrica molto apprezzata.

Abbiamo però una pagina nuova **LA FAMIGLIA RICORDA** dove fr. Antonio e p. Mario presentano le biografie dei nostri confratelli ormai entrati nella Luce del Risorto.

P. Roberto che continua ad essere il curatore di **CHIESA OGGI**, presenterà, a partire da questo numero, alcune figure di preti importanti per la riflessione del ministero ordinato nella Chiesa attuale; in questo numero parlerà di don Lorenzo Milani. Un'attenzione del tutto particolare bisogna darla alla rubrica vocazionale **SEGUIMI** nella quale p. Giuseppe, incaricato della pastorale vocazionale, racconta l'esperienza che alcuni confratelli e una sorella hanno fatto in Puglia. Potrete vedere an-



che un cospicuo numero di foto che raccontano un po' quell'evento: "una missione vocazionale". A tal proposito vi invito sempre a pregare per le vocazioni nella Chiesa e in particolare per la nostra famiglia religiosa: maschile, femminile e aggregati. Nella rubrica **VITA DELL'OPERA** si tratterà un importante argomento: p. Gian Luigi, nostro economo generale, presenta il problema dell'abside fatto dipingere da p. Mario Venturini, nella chiesa di Gesù sacerdote in Casa Madre a Trento, dall'artista Duilio Corompai. Oggi quell'affresco necessita di un restauro, come potrete notare anche dalle foto che corredano l'articolo, nelle quali è messo in evidenza il graduale degrado dell'opera. Cosa chiediamo a voi, cari amici? Un contributo, anche piccolo, per sostenere le grosse somme di denaro che dovremo impiegare. L'artista è stato uno, è vero, ma il restauro vorremmo fosse opera di tutti, perché ciascuno possa "apportare", anche se simbolicamente, la propria firma, su un'opera che racconta la nostra spiritualità nella Chiesa e che nasce dalla preghiera che Gesù rivolge al Padre prima di lasciare i suoi: "Padre è venuta l'ora, glorifica il figlio tuo..." Gv 17,1. Nella stessa rubrica troverete anche il racconto della Giornata di Santificazione sacerdotale che abbiamo vissuto a Loreto e poi una iniziativa vissuta a Trento, dove, i nostri amici si sono radunati per un momento di preghiera e fraternità. In **ESPERIENZE** suor Rosecler ci parlerà di una gita all'eremo di san Colombano; mentre p. Roberto, nella stessa rubrica, racconterà la marcia notturna "Macerata-Loreto" alla sua quarantesima edizione, alla quale lui stesso ha preso parte con altre persone amiche.

P. Giannantonio ci porterà "alle sorgenti della vita" grazie alla riflessione nella rubrica che segue: **RITORNO SPIRITUALE**.

Una rubrica nuova che aggiungiamo da questo numero è **LA VOCE DEGLI AGGREGATI**, dedicata al mondo dell'aggregazione, all'Opera di padre Venturini. In questo numero si parlerà di due carissimi aggregati della diocesi di Messina deceduti nei mesi scorsi: don Santi Gigante e Francesca Mazzeo. Per loro e i loro cari rivolgiamo al Signore il nostro grazie e la nostra preghiera di suffragio perché il Signore Risorto li accolga nel suo Regno. Preghiamo anche per Nivaldo Moisés il papà del nostro p. Nivaldo Junior (Brasile) che è deceduto nel mese di giugno e per i suoi familiari. Un ricordo anche per Giovanna e Nunziatina, due mie zie, decedute a distanza di un mese. Il Signore accolga tutti nel suo amore infinito. Grazie alla nuova rubrica *La voce degli aggregati* veniamo a conoscenza di un libro scritto da Ercole Seri, nostro aggregato di Roma, nel quale fa una trasposizione del Vangelo di Luca in endecasillabi e con rima baciata: interessante, ve lo assicuro e consiglio. E per finire don Alfonso leggendo **TRA LE RIGHE DEL VANGELO** darà la voce ad un ago con la sua cruna e a un cammello messo alle strette. A tutti auguriamo una buona estate e un tempo di vacanza sereno e ricco di gioia.

padre Giò

segretario della Redazione

Per una vita "dega del Signore"

L'ARGOMENTO



Nell'*Argomento* di questo numero, e molto probabilmente anche dei seguenti, affronteremo un tema che è poco presente nel parlare comune, è un'importantissima virtù della saggezza, una facoltà che si spinge dal visibile all'invisibile e si fa orientamento e sapienza vitale: **il discernimento**.

Il discernimento è una grande facoltà umana, non una virtù, ma una capacità innata, potenziale, da allenare strenuamente in ogni occasione di vita. Discernere è la capacità che l'uomo possiede di valutare e distinguere per poi agire di conseguenza. Non sono rare le azioni che prescindono da un opportuno discernimento e che, purtroppo, spesso sono candidate al *naufragio* perché non sono state accompagnate da una adeguata visione della realtà.

Il termine proviene dal latino ed è composto da: *dis* - separare e *cernere* - scegliere. In altre parole, discernere vuol dire: scegliere separando. Rappresenta la capacità di ridurre e scindere il complesso in parti minute, valutandolo in maniera completa, con grande consapevolezza e accuratezza. Noi utilizziamo il discernimento quotidianamente ma, a volte, come dicevo, non usiamo questa facoltà umana nel modo migliore ad esempio quando siamo grossolani nel giudicare una situazione e saltiamo presto alle conclusioni senza aver appurato sufficientemente ogni aspetto. Servirà un gran discernimento, ad esempio, per riconoscere le tensioni e giudicare l'operato di qualcuno in situazione di crisi, saranno da discernere gli atti di amicizia dagli atti di interesse, e i sapori di frutta in un buon vino spillato dalla botte o gli strumenti in un brano che una orchestra magistralmente interpreta; insomma, una virtù di grande nobiltà, matura, *di mondo*.

DISCERNERE

Il discernimento è la facoltà che permette di separare e definire parti diverse, identificandole morfologicamente e/o per caratteristiche varie che sono mescolate e confuse.

Ricordo un'immagine che fin da bambino mi ha colpito quando la vedevo in mano alla mamma alle prese con la farina per preparare una buona focaccia; l'immagine che mi evoca il discernimento è il setaccio: quello strumento che serve ad eseguire una cernita in base alle dimensioni, a filtrare materiale avente dimensioni superiori a quelle della maglia del setaccio. Quando si setaccia, solo alcune cose passano altre rimangono bloccate dalla maglia più o meno fitta. In altre parole, si opera una divisione tra ciò che serve allo scopo e ciò che non serve o addirittura che è nocivo. Bisognerebbe fare un discorso sul filtro del setaccio dal quale dipende la separazione. Uscendo fuori dalla metafora posso chiedermi quali sono i miei filtri che mi permettono di saggiare e scegliere? Quanto larghe o quanto fitte sono le maglie del mio setaccio?

Tipicamente, il discernimento è una comprensione spirituale e una conoscenza sperimentale - acquisite attraverso una pratica spirituale e disciplinata - del modo in cui Dio agisce nelle nostre vite, che porta a una vita "degnata del Signore" Col 1,10. Il Discernimento è un dono, è una pratica spirituale che indica e conferma in modo unico come l'amore e la guida di Dio si manifestano nelle nostre vite, perché possiamo cono-

scere la volontà di Dio e realizzare la nostra chiamata è la nostra missione all'interno delle interazioni misteriose dell'amore di Dio.

Come sanno tutti quelli che cercano di vivere nello Spirito del Signore, il discernimento non è tanto un programma passo passo una procedura sistematica, è piuttosto la disciplina regolare del sussurro nel turbine, una pratica devota di lettura dei piccoli segni della vita quotidiana e dei segni nella storia della salvezza: Sacra Scrittura, Liturgia, Tradizione. Il Discernimento non consiste tanto nel prendere delle decisioni in modo definitivo nei momenti critici della vita esempio: che tipo di scuola frequentare? Devo sposarmi? Devo consacrarsi al Signore?... ma in un impegno che dura tutta la vita di "ricordare Dio" sapere chi siamo agli occhi di Dio ed essere molto attenti a ciò che lo Spirito ci dice oggi.

Il dono, del discernimento è radicato nel cuore delle discipline della vi-



Le vagliatrici di grano - 1854 di Gustave Courbet.

ta cristiana: il mistero, il culto, la comunità, la preghiera. Quando viviamo tutti questi aspetti non possiamo prescindere dal discernimento. Il discernimento consiste nell'ascoltare e nel rispondere a quel luogo dentro di noi in cui i nostri desideri più profon-

di si allineano con i desideri di Dio. In quanto persone capaci di discernere, entriamo i nostri, le motivazioni e le possibilità per scoprire quali ci avvicinano di più all'amore divino e la compassione per noi stessi e per le altre persone.

I tre setacci di Socrate

Un giorno Socrate fu avvicinato da un uomo in piena agitazione che gli disse:

«Ascolta Socrate, ti devo raccontare qualcosa d'importante sul tuo amico».

«Aspetta un attimo»,

lo interruppe il saggio,

«hai fatto passare ciò che mi vuoi raccontare attraverso i tre setacci?»

«Tre setacci?»,

chiese l'altro meravigliato.

«Sì, mio caro, vediamo se ciò che mi vuoi raccontare passa attraverso i tre setacci. Il primo setaccio è quello della verità: sei convinto che tutto quello che mi vuoi dire sia vero».

«In effetti no, l'ho solo sentito raccontare da altri».

«Ma allora l'hai almeno passato al secondo setaccio, quello della bontà? Anche se quello che vuoi raccontare non è del tutto vero, è almeno qualcosa di buono?».

L'uomo rispose esitante:

«Devo confessarti di no, piuttosto il contrario...».

«E hai pensato al terzo setaccio? Ti sei chiesto a che serva raccontarmi queste cose sul mio amico? Serve a qualcosa?».

«Beh, veramente no...»

«Vedi?»,

continuò il saggio,

«...se ciò che mi vuoi raccontare non è vero, né buono, né utile, allora preferisco non saperlo e ti consiglio di dimenticarlo»

(Tratto dal libro Dan Millman, *La via del guerriero di Pace*)

Alle sorgenti della vita

RITIRO SPIRITUALE



Ogni uomo “porta in sé” i propri genitori: li ricorda per tutta la vita, dalla nascita alla morte, ciò fa parte della propria identità, ognuno porta con sé non solo la nascita e la crescita umana, ma anche l’educazione e l’interpretazione che fa di esse. Sappiamo che anche la formazione religiosa attinge da loro gli elementi di fede, di preghiera e di vita morale insegnati a noi fin da piccoli.

Il gesuita p. Duval, parlando della sua formazione religiosa confessava che della fede e della preghiera aveva imparato più dalle ginocchia di suo padre e dalle labbra di sua madre in preghiera che dal catechismo della parrocchia.

Molte volte c’è l’esigenza, e lo facciamo spontaneamente, di recuperare anche la vita insegnamenti dei nostri genitori.

Ricordo una buona ragazza, Margherita, fidanzata con Luigi, pronti per il loro matrimonio, entrambi senza genitori perché deceduti quando erano ancora piccoli in un brutto incidente stradale. Mi hanno chiesto di aiutarli a cercare nei cimiteri di due paesi almeno la fotografia dei loro papà e delle loro mamme. Ci sia-

mo riusciti: tra pianti e preghiere, hanno espresso la gioia di celebrare il loro matrimonio con nella memoria i loro volti e nel cuore la loro identità di bontà e di amore. Hanno confessato e recitato a fine matrimonio il Padre nostro: “Siamo doppiamente felici perché porteremo ai nostri figli la gioia dei nostri padri e delle nostre mamme che sono dentro di noi nonostante la loro morte precoce”.

In comunione con il Padre

Gesù, cogliamo nei Vangeli, ha la coscienza di essere inviato dal Padre e di compiere la sua volontà. Con Lui ha un’intesa, un accordo che lo attrae in tutto quello che avviene e vive nella più profonda familiarità. Egli è costantemente nella volontà del Padre, come questa si presenta a Lui di volta in volta, negli avvenimenti dell’“ora”. C’è una unità tra la volontà del Padre e la sua volontà obbediente del Figlio. Gesù non descrive il Padre, descrive i suoi sentimenti, che cosa Egli fa e in qual modo l’uomo deve seriamente tenere conto della paternità divina. La sua figura paterna non esiste per essere semplicemente pensata,

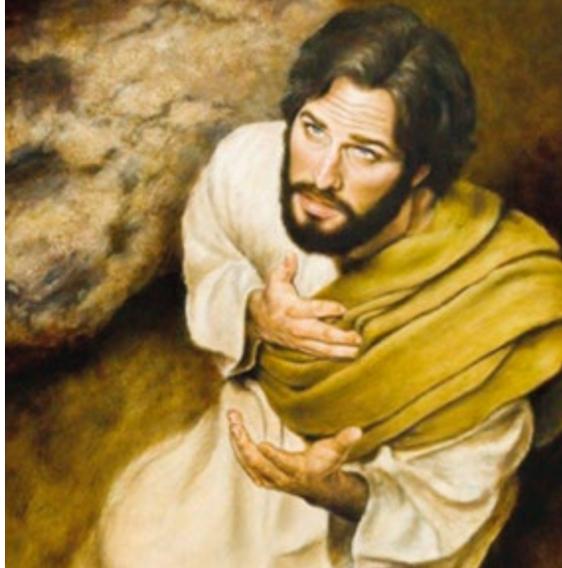
ma per essere amata. La preghiera fa capire chi è il Padre, la sua provvidenza, la sua volontà, la sua misericordia, il suo perdono e Gesù stesso farà quello che il Padre gli ha ordinato di fare e rivelerà il suo amore in tutti questi aspetti.

Ogni cosa a me fu data dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio se non il Padre; né alcuno conosce il Padre se non il figlio, e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare (Mt 11, 25ss).

Gesù porta con sé e manifesta il Padre e lo presenta nel suo agire compiendo la sua volontà nella concretezza delle scelte, dell'agire giorno dopo giorno non certo con orari o con le prescrizioni ma con la vita.

Anche la vita del credente si dovrebbe svolgere in profonda sintonia con il Padre, come Gesù ha insegnato e come il Padre ne ha indicato la strada, la sua volontà, il cammino del suo Regno. In questo cammino ed entrano in tre amori che si richiamano e non possono mai essere né separati né frantumati: amare Dio, il prossimo e se stessi. L'essere amato, l'amore verso se stesso è premessa indispensabile per amare l'altro. Amare Dio senza amare gli uomini è bigottismo. Amare gli uomini senza amare Dio è incoerenza spirituale.

Da qui noi troviamo tutte le motivazioni dell'incontro e qui possiamo fondare le premesse di un incontro che permette all'amore umano di divenire generativo e partecipe della stessa creazione l'umano sperimenta



Ogni cosa a me fu data dal Padre mio.

il dono della paternità e della maternità. L'uomo è persona che si costruisce nel rapporto con l'altro attraverso un processo di circolarità. L'incontro con l'altro lo rivela e lo apre a se stesso per un'adeguata percezione di se stesso, nella sua alterità e nella sua dipendenza bisognosa di sostegno: lo apre agli altri e quindi anche e primariamente a Dio. È la preghiera di Gesù: ***Che tutti siano uno (Gv 17, 21).***

L'insieme delle relazioni non fa che cogliere gli esiti operativi della differenza e di reciproco aiuto tra il Padre e la Madre e quindi di amore per i figli. Tutto questo avviene nella chiesa come carità a tutta prova. Gesù chiede a Pietro: ***Mi ami tu? (Gv 21,15)*** amore da riversare sui fratelli. Seguendo Sant'Agostino sentiamo che Cristo "nell'atto di affidare a Pietro, come in un mutuo scambio, le proprie pecore volle diventare una sola cosa con lui e affidargli le pecore in modo che uno forse il capo (Cristo) e l'altro rappresentasse il

corpo cioè la Chiesa (Pietro) e fossero due in una sola carne come lo sposo e la sposa" (Agostino, *Sermo* 46, 30). San Tommaso vede in questo connubio Maria, Sposa chiamata ad accogliere e ascoltare la Parola di Dio, a rimanere in essa. Questa unità di paternità e di maternità genera la Parola nel cuore dei credenti e fa scaturire nei cuori ardente amore e vita pratica di carità.

"Sposo è Cristo – afferma San Gerolamo – Sposa è la Chiesa".

Quindi per noi, prende atto la visione di Paolo di una Chiesa accolta nell'amore salvifico di Cristo che attende di presentarsi davanti al suo sposo *tutta gloriosa ..., santa e immacolata (Ef 5,27)*. In questo risplende sulla chiesa la gloria di Dio. Origene con ardente contemplazione dice: "Dio Creò l'uomo, maschio e femmina: l'uno è Cristo, e l'altra è la Chiesa".

A questo punto di maturazione vediamo quanto sia importante diventare padre e madre nel momento in cui si apre la speranza di un cammino formativo. Qui paternità e maternità è affidarsi alla speranza di uno che è chiamato padre spirituale che guida nella vita interiore così la speranza emerge dai desideri e dalle prospettive del Singolo. Simone Weil la chiama "un deposito d'oro puro": l'educando stesso deve trovare la sua personale speranza e farla propria.

La Chiesa è una maestra di fede e di vita, un padre e una madre sono coloro che devono facilitare la speranza del singolo.

C'è sempre il movimento di facilitare il volo non tarpare la speranza di volare o peggio voler volare al posto di chi vive nella speranza di imparare a volare. Così importa la conoscenza di se stessi. Il padre e la madre insieme hanno questo compito generando nell'amore e per amore una nuova persona che ha in sé la vocazione della crescita e dello sviluppo.

"Il diritto – dovere dei genitori si qualifica come primario, originale e ed essenziale per l'unicità del rapporto d'amore che sussiste come padri e madri. È un compito insostituibile ed inalienabile che non può essere totalmente delegato ad altri né da altri usurpato" (san Giovanni Paolo II). Ma per capire bisogna invocare lo Spirito:

*Signore, illumina la mente di noi sposi
e dei nostri figli che si aprono alla vita
perché conoscano la strada che hai voluto per loro.
Sostienili con la tua forza, perché non si accontentino di facili ideali.
Illumina anche noi, genitori perché siamo
di aiuto nel riconoscere la loro vocazione
e nel realizzarla generosamente,
senza porre ostacoli alla tua guida interiore. Amen*

*padre Giannantonio
Casa Maris Stella
Loreto AN*

Padre G. Battista e fratel Lino



LA FAMIGLIA RICORDA

Cari amici lettori, eccoci alla seconda puntata della rubrica *La famiglia ricorda* che curiamo in *tandem* io e padre Mario Rossi.

Presenteremo due confratelli: padre Giovanni Battista Cercian e il diacono fratel Lino Nardin. Partiamo subito dalla figura di padre Giovanni Battista Cercian, grazie a questa figura, conosceremo un po' di storia del suo popolo: gli Armeni e della Chiesa di quel tempo.

Padre Cercian nacque a Guerum, in Armenia, all'interno di una famiglia molto religiosa, il 27 dicembre 1894. In quella terra, che si trova ad est della Turchia, vi fu un tremendo genocidio del popolo cristiano-armeno. Gli storici parlano di circa un milione di morti tra il 1915 e il 1923. Fu una tragedia che iniziò nel 1894, proprio l'anno della nascita di Giovanni Battista, con le prime repressioni della protesta armena da parte degli ottomani. Tale repressione continuò con: leggi speciali, deportazioni e massacri, fino ai primi decenni del 1900. Al governo turco di quel tempo c'era un gruppo politico determinato a riformare lo Stato forzando un'omogeneità etnica e religiosa. La popolazione armena, che aveva assorbito gli ideali degli Stati occidentali, con le sue richieste



di maggior autonomia, era un ostacolo a questo programma. Così i turchi cominciarono ad arrestare e a deportare i soldati armeni del proprio esercito, e poi, il 24 aprile 1915, gli intellettuali di quel popolo, residenti a Istanbul. Questo genocidio è un argomento scomodo, anche oggi e vi è chi lo nega. Papa Francesco lo ha condannato il 24 giugno 2016.

Torniamo a Giovanni Battista, che, a diciannove anni, partì per Roma, per entrare nel collegio di *Propaganda Fide*. Dopo la sua partenza anche i suoi genitori, vennero uccisi dai Turchi.

La Congregazione Propaganda Fide è l'organizzazione pontificia che dirige e governa l'attività missionaria cattolica nel mondo; risale a Papa Gregorio XV, il quale la creò con la bolla *Inscrutabili divinae* il 22 giugno 1622. Questo ufficio papale protegge le missioni da ingerenze politiche e dagli interessi materiali di potenze coloniali, o ex coloniali. Inoltre coordina le attività delle missioni, per avvia-



Genocidio degli Armeni.

re comunità cristiane guidate quanto prima dal clero nativo del posto. Giovanni Battista con il suo impegno nello studio, ottenne la laurea in filosofia e in teologia. Fu ordinato sacerdote a Roma il 20 aprile 1919. Nel 1922 a Roma incontrò don Mario Venturini, giunto lì per specializzarsi all'Università *Angelicum*. I due vivevano nella stessa casa, la fraternità sacerdotale. Quando fu fondata la Pia Società dei Figli del Cuore Sacerdotale di Gesù, don Giovanni Battista Cercian chiese di poterne far parte. Iniziò così il suo noviziato il 6 gennaio 1936 a Trento. Si ricorda di lui l'umiltà e l'attrazione per l'Adorazione del Santissimo Sacramento. Nel 1937 si ammalò di poliartrite acuta. Nello stesso anno emise la Professione Religiosa a Trento, prima di morire, a quarantatré an-



Genocidio degli Armeni.

ni il 18 gennaio, festa della Cattedra di San Pietro.

Padre Venturini scrisse che padre Giovanni Battista visse la malattia con serenità e gioia. Egli offrì la sua vita per i sacerdoti. Duilio Corompai, maestro pittore presso la nostra chiesa di casa madre, prese la figura di padre Giovanni e la riprodusse nell'abside in uno degli Apostoli. Padre Giovanni Battista fu il primo religioso defunto della nostra Congregazione, riposa nel cimitero di Trento.

Il diacono fraterlino Lino Nardin, nacque a Faver (TN) nella bella Val di Cembra il 16 settembre 1930, in una famiglia povera materialmente, ma ricca di fede e di beni spirituali. Da quello stesso paese sono partiti per far parte della Congregazione anche padre Primo Telch e padre Mario Paolazzi. Primo di undici fratelli, tra essi ve ne fu uno che diventò abate benedettino a Roma nel monastero di San Paolo fuori le mura: dom Giuseppe Nardin. Lino entrò nella nostra scuola Apostolica a quattordici anni; in quel tempo la sede era a Deggiano in val di Sole, a causa dello sfollamento durante la seconda Guerra Mondiale. Nel 1945 nelle sue *Memorie* così scrive padre Mario Venturini:

Sono ancora a Rallo. Qui si può lavorare in tutti i sensi e anche avvicinare i Sacerdoti ed essere avvicinato da loro, come pure posso predicare ad essi qualche ritiro, ciò che a Trento è impossibile al presente. Ho potuto visita-



Affresco catino Chiesa Casa madre p. Cercian è indicato dalla freccia.

re le due Comunità di Deggiano e di Trento: mi è sembrato che tutto proceda bene. Per divina grazia, nel corso di questo mese, che non è ancora finito, siamo stati salvati da tre gravissimi pericoli. Per due volte cadevano bombe di fosforo vicinissime a Casa S. Giuseppe e a Villa M. Immacolata, tanto che le pareti esterne e anche qualche stanza furono spruzzate di liquido infiammabile. Il 22 c.m. un grappolo di cinque bombe caduto da un aereo, e finito sopra Deggiano non lontano dalla Canonica, con grande spavento della Scuola Apostolica e Comunità. Danni di soli vetri nelle varie abitazioni e una mucca che morì in seguito alle bombe incendiarie: l'incendio delle Case o sinistri alle persone dell'Istituto, sarebbero stati ben più gravi. Attribuiamo queste grazie alla protezione di S. Giuseppe che ha

interceduto per noi presso il Trono di Dio.

Negli annali si è scritto che: *Lino era tenace nello studio, con un carattere gioviale e una maturità di giudizio. Aveva una bella voce e nel coro era il primo "basso".*

A due mesi dall'Ordinazione sacerdotale, si recava alle lezioni presso il Seminario Maggiore di Trento con altri nove confratelli. Alle ore 8 di venerdì 2 maggio del 1958, in un grave incidente fu investito da un motociclista in Corso 3 Novembre a Trento. Ricoverato all'Ospedale Santa Chiara, durante la sua agonia ripeteva preghiere in latino riguardanti la Santa Messa, e di ringraziamento al Signore Gesù per i suoi doni. Morì il giorno seguente, il 3 maggio 1958, aveva ventotto anni.

fratel Antonio e padre Mario R.

Casa Madre - Trento

Una carezza di Dio

LA VOCE DEGLI AGGREGATI

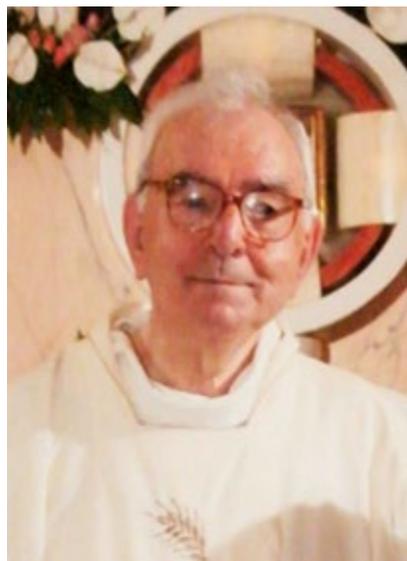


Ero tra le file dei giovani che si preparavano a ricevere il sacramento della Cresima, momenti profondi quelli, vissuti con te, in quella chiesetta di san Francesco di Paola nel centro del paese di Nizza di Sicilia. Non frequentavo molto la parrocchia e non avevo molta “dimestichezza” a parlare con i preti, eppure tu hai suscitato immediatamente la mia simpatia; mi attiravano le tue battute sagaci e il tuo *humor*, ma, soprattutto, ero attratto dalla tua profondità che, magari, celavi dietro un aspetto un po' burbero, tuttavia, per chi imparava a conoscerti meglio, era stimolo per un'amicizia profonda. Ricordo quando sono entrato nella Comunità del Cenacolo a Barcellona Pozzo di Gotto, eri felicissimo che un giovane della parrocchia, dove eri parroco, fosse entrato tra i padri Venturini che tu, tanto amavi, e che spesso andavi a visitare, grato anche per l'esperienza che hai fatto a Trento presso la nostra Casa Madre molti anni prima.

Ti ringrazio p. Santi perché oltre ad avermi donato il tuo affetto e la tua amicizia, mi hai sostenuto anche economicamente, versando ai padri incaricati del mio cammino, un contributo per la mia formazione.

Ricordo la tua gioia quando mi vedevi tornare di tanto in tanto a casa, in modo particolare dopo la mia ordinazione presbiterale a Verona, alla quale hai preso parte con immensa gioia.

La tua emotività era trasparente: si notava quando eri felice e anche quando eri perplesso per qualche problema... eri una persona limpida. Ricordo quanta felicità avevi quando, con i confratelli, venivo a trovarti a Collereale a Messina, dove sei stato ospitato e curato con amore. Ti osservavo mentre il fisioterapista ti faceva fare gli esercizi per la riabilitazione dopo il tuo *ictus* che chiamavi dolcemente: “La carezza di Dio”, e che of-



Don Santi Gigante.

frivi per i confratelli nel ministero. Eri orgoglioso di essere un aggregato della Congregazione di Gesù sacerdote, la sentivi come la tua famiglia.

Sei stato e sarai sempre una persona importante per il mio cammino personale e vocazionale; permettimi di dirti, con profondo affetto, che sei stato per me un'importante presenza... *una carezza di Dio*.

Grazie p. Santi!



Eccomi, o Dio, io vengo per fare la tua volontà

Non era ancora passato un anno dalla morte del tuo Vittorio che tanto hai amato e curato durante la sua malattia! Dicevi che offrivi sempre per la santificazione dei sacerdoti questa tua sofferenza, ma che lentamente nel tempo si è trasformata in gioia di dare. Neppure dalla morte del tuo caro p. Angelo - che vedevi come un padre, amico e consigliere - è passato un anno, che anche tu, cara Francesca, hai detto il tuo ultimo: "Eccomi, o Dio, io vengo per fare la tua volontà". Tante volte ti ho sentita offrire al Signore ogni episodio difficile della tua vita. Posso testimoniare che la tua storia è stata una continua offerta, anche quand'eri ormai con un filo di voce; ti avevo sentito al telefono, mentre eri ricoverata all'ospedale, dire continuamente: "Offro... offro tutto al Signore". Sono tanti gli episodi che ricordo e che mi hai raccontato: l'amore per l'insegnamento e per i tuoi studenti. Le lezioni di inglese date anche agli ospiti dell'OPG (Ospedale Psichiatrico Giudiziario) di Barcellona, l'amore per la tua cara sorella Silvana, l'amore per i tuoi tre figli: Aldo, Carmelo e Daniele e le loro famiglie, ma soprattutto, per colui che era diventato come un tuo "figlio", da accudire costantemente: tuo marito *Vittoriuccio*, come amavi chiamarlo.



Francesca Mazzeo.

Il Cenacolo a Barcellona, dove abitavamo, era come una tua seconda casa, e quanto desideravi che fosse luogo accogliente e fraterno!

Ricordo quando, in un pomeriggio caldo d'estate, mi hai portato in un negozio di animali e mi hai regalato il piccolo Puntò, un cagnolino che mi ha dato tanta gioia; un gesto semplice, come tanti altri di cui noi Venturini siamo testimoni, ma che diceva la sensibilità del tuo cuore grande.

Grazie Francesca per ciò che sei stata per la nostra Famiglia religiosa e, in particolare modo, per noi che vivevamo in Sicilia! Quanto hai sofferto quando abbiamo dovuto chiudere la comunità! Continuavi a ripetere, ogni volta che ce n'era l'occasione: "Dovete tornare, dovete tornare!". Ora dal cielo, con p. Angelo puoi intercedere perché nuovamente ritorniamo in quella terra, nella tua e nella mia Sicilia. Grazie Francesca!



Da sinistra p. Angelo, Francesca, Vittorio.

padre Giò

Casa Maris Stella - Loreto AN

Vangelo in rima

Ercole Seri, aggregato esterno alla nostra Congregazione di Gesù sacerdote, che risiede a Roma, ha presentato ad Anzio il suo libro: *Vangelo in rima*. Si tratta della trasposizione del Vangelo di Luca in versi endecasillabi e in rima baciata. Un testo in prosa quando è trasposto in versi e rima, acquista, alla lettura, ritmo e musicalità.

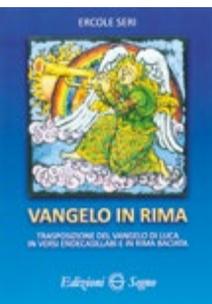
In alcuni casi, le parole del Vangelo sono riportate come esattamente sono; ciò è stato fatto per rispetto, ma anche perché alcuni testi come, ad esempio, il *Magnificat*, il *Benedi-*



Ercole presenta il suo libro al Circolo di Anzio.

cus... sono come un canto, con una musicalità propria, oppure anche perché: impossibili da rendere in rima.

L'autore suggerisce un uso del testo durante gli incontri parrocchiali a contorno del Vangelo o di una catechesi. Il testo può essere utilizzato anche in un



ambito maggiormente artistico, come: recite parrocchiali per bambini e ragazzi, ma potrebbe essere anche utilizzato per una trasposizione teatrale come, ad esempio, sono i *musical*,

oppure si potrebbero sperimentare delle opportune letture a più voci di vari brani, magari alternandolo a dei brani musicali idonei, come, gli *oratori*: un genere musicale d'ispirazione religiosa, ma non liturgico, di genere drammatico, ma eseguito senza rappresentazione scenica, mimica o personaggi in costume. L'oratorio ha origine dal madrigale dialogico del primo Seicento.

Il libro, inoltre, potrebbe essere un bel dono a persone che desideriamo abbiano un approccio con la Scrittura e per poterle fare avvicinare alla fede. Consigliamo la lettura e la diffusione.

La Redazione

Parabola del seminatore Lc 8,4-8

Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola:

“Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto”. Detto questo, esclamò: “Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!”.

Parabola del seminatore

Di fronte ad una folla sterminata che da ogni dove s'era radunata Gesù stavolta prende il paragone dalla campagna, con l'operazione la più importante ch'è nel cominciare: il grano è sparso in terra, il seminatore. Il grano è messo al centro del racconto; si parte allora quando il campo è pronto da quando il contadino piano piano versa sul campo il grano con la mano. Con fare cadenzato e passo lento sopra ogni zolla spargere il frumento; e se mi però, quando lui molla il grano con la mano, non controlla. il destino finale di quei chicchi, cui toccano destini assai diversi per come essi cadono poi sparsi. È naturale che il seminatore sogni un raccolto ampio e di valore ma parte di quei Chicchi già è perduta che cade in terra ancora non lanciata: cade su strada e, i chicchi, calpestati; oppur, se bene in vista, divorati dal becco degli uccelli di passaggio.

Un'altra parte cade in qualche pietra E rimanendo i chicchi ad essa sopra, la pietra è dura e senza nutrimento, lì sopra inaridiscono al momento.

Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi: succede che il germoglio non ci trovi la luce è giusta terra d'alimento e in breve allora c'è il soffocamento.

Ma finalmente c'è il terreno buono e gli elementi giusti lì ci sono, i fattori ideali ci son tutti e i chicchi lì caduti danno frutti: frutti abbondanti cento volte tanto!

Gesù alla fine ecco che esclamò: “chi ha orecchi per intendere comprenda”.

Pastori con l'odore delle pecore



CHIESA OGGI

Don Lorenzo Milani, trasparente e puro come un diamante

La mia ordinazione presbiterale è avvenuta il 28 agosto 2010, giorno in cui la Chiesa ricorda la bellissima figura di sant'Agostino. Penso che ogni sacerdote santo, anche il nostro amato fondatore, padre Mario Venturini, nonostante la prontezza a vivere il comandamento nuovo testimoniato da Gesù stesso, abbia sentito ripetersi fortemente, dentro l'animo, le parole di questo santo vescovo: *«Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo»*. E, più avanti, continua: *«Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te»*. Forse mi sbaglio, ma in queste parole mi richiamano la messa crismale del giovedì santo, quando il Vescovo alita sopra l'ampolla dell'olio (crisma) prima di pronunciare la preghiera di benedizione.



Don Lorenzo Milani 1923-1967.

Come primo incarico da prete sono stato destinato alla nostra comunità di Roma. Il 28 marzo 2013, concelebrando la Messa crismale presieduta da Papa Francesco nella Basilica Vaticana, ho sentito spiegare da lui qual è il vero profumo di Cristo, respirato da sant'Agostino.

«Alcuni, perché insoddisfatti, finiscono per essere tristi, preti tristi, e trasformati in una sorta di collezionisti di antichità oppure di novità, invece di essere pastori con "l'odore delle pecore" - questo io vi chiedo: siate pastori con "l'odore delle pecore", che si senta quello».

Devo essere sincero: non mi sono mai soffermato a riflettere sufficientemente sulle parole pronunciate nella nostra professione di fede, il "Credo niceno-costantinopolitano", e precisamente su quello che viene detto all'inizio: *«Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili»*. Dio Padre ha creato tutte le cose, quindi non solo quelle

visibili, ma anche, e forse di maggior importanza, quelle invisibili. Ce lo ricorda anche san Paolo quando scrive per la seconda volta alla comunità di Corinto: «Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne» (2 Cor 4,18). Cosa possiamo intendere per cose invisibili? Quelle cose create da Dio, anche attraverso la buona opera dell'uomo, che non sono immediatamente percepibili all'occhio, che sono: silenziose, nascoste, delicate, rispettose... ma che producono frutto, che trasmettono non il piacere - breve o lungo che sia, ma comunque destinato a finire - ma la felicità, che dura per sempre.

Nel mio ministero a Roma ho affiancato un giovane della parrocchia, Valeriano, che ha dato il via ad un gruppo di solidarietà e volontariato dedicato alla figura di don Lorenzo Milani, parroco di Barbiana (Firenze). Papa Francesco, lo scorso 20 giugno 2017, si è recato sulla sua tomba nel giardino adiacente la chiesa di Sant'Andrea e ha così esordito:



Papa Francesco visita la tomba di don Lorenzo Milani.

«Cari fratelli e sorelle, sono venuto a Barbiana per rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve, perché sia difesa e promossa la loro dignità di persone, con la stessa donazione di sé che Gesù ci ha mostrato, fino alla croce».

Due cose, in particolare, possiamo ricordare della vita di don Lorenzo. La prima è la sua attenzione rigorosa alla Parola di Dio.

A Roma donavo alle coppie di fidanzati, che avevo preparato al matrimonio cristiano con l'aiuto degli sposi animatori, il piccolo volumetto: "La Bibbia degli Sposi" edita da San Paolo. Don Lorenzo, invece, come regalo di nozze ai suoi ragazzi ha sempre dato la Sinossi dei quattro vangeli di padre Lagrange. E anche a Barbiana la scuola aveva, alla fine, questo

scopo: rendere possibile l'ascolto della Parola. Don Milani scrisse in *Esperienze pastorali*:

«È tanto difficile che uno cerchi Dio se non ha sete di conoscere. Quando con la scuola avremo risvegliato nei nostri giovani operai e contadini quella sete sopra ogni altra sete e passione umana, per portarli poi a porsi il problema religioso sarà un giochetto. Saranno simili a noi, potranno vibrare di tutto ciò che fa noi vibrare. Tutto il problema si riduce qui, perché non si può dare che quel che si ha. Ma quando si ha, il dare viene da sé, senza neanche cercarlo, purché non si perda tempo. Purché si avvicini la gente su un livello d'uomo cioè a dir poco un livello di Parola e non di gioco» (cfr. Esperienze pastorali, Firenze 1958).

Il cardinal Martini commenta questo brano dicendo:

«Don Milani scrive Parola con la P maiuscola e in corsivo. In tal modo egli intendeva porre l'accento sulla necessità che il credente ha di rivolgere una Parola che impegni ed arricchisca, non una parola qualsiasi che non impegni chi la dice e non serve a chi l'ascolta».

Ma in don Milani c'è anche una forte dimensione etica: il Gesù di don Lorenzo è in opposizione radicale a tutti i falsi valori del mondo. Scrive a don Ezio Palumbo:

«Pian piano andrai costruendo quell'immagine di prete più vera e degna di te... Chi è in basso deve vederti in alto... "Ponete in alto i vostri cuori e fate che sia come fiaccola che arda... Su questo punto non bisogna avere pietà, di nessuno. La mira altissima, addirittura disumana (perfetti come il Padre!) e la pietà, la mansuetudine, i compromessi paterni, la tolleranza illimitata solo per chi è caduto e se ne rende conto e chiede perdono e vuole riprovare da capo a porre la mira altissima... Ecco dunque l'unica cosa decente che ci resta da fare: stare in alto (cioè in grazia di Dio), mirare in alto (per noi e per gli altri) e sfottere crudelmente non chi è in basso ma chi mira basso... La gente viene a Dio solo se Dio ce la chiama"».

«Don Lorenzo ci insegna anche a voler bene alla Chiesa, come le volle bene lui, con la schiettezza e la verità che possono creare anche tensioni, ma mai fratture, abbandoni. Amiamo la Chiesa, cari confratelli, e facciamola amare, mostrandola come madre premurosa di tutti, soprattutto dei più poveri e fragili, sia nella vita sociale sia in quella personale e religiosa. La Chiesa che don Milani ha mostrato al mondo ha questo volto materno e premuroso, proteso a dare a tutti la possibilità di incontrare Dio e quindi dare consistenza alla propria persona in tutta la sua dignità».

Don Lorenzo è stato un prete visibile, ma soprattutto invisibile. In mezzo alle tante amarezze che hanno accompagnato la sua vita, che non si possono cancellare né negare, la Chiesa, che lo ha fatto tanto soffrire, riconosce in quell'uomo, in quel "santo prete": un esempio genuino di come servire il Vangelo, i poveri e la Chiesa stessa. Papa Francesco è certo che il prete "trasparente e puro come un diamante" continua a trasmettere la luce di Dio sul cammino della Chiesa.

Parleremo, in futuro, di altri preti visibili e invisibili, che hanno saputo fare sempre tesoro delle parole dette dall'evangelista Matteo, che ascoltiamo ogni anno all'inizio del cammino quaresimale: *«E il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà»* (Mt 6,18).

Abbiamo visto come, scrivendo all'amico don Ezio Palumbo, don Lorenzo esorta a porre in alto i nostri cuori, perché siano sempre fiaccole che ardo-

no d'amore. È questo l'invito: prendiamo la fiaccola e portiamola avanti. Ha lasciato scritto nel suo testamento:

«Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto».

padre Roberto R.
Casa Maris Stella
Loreto - AN



Papa Francesco a Barbiana parla con la gente della figura di don Milani.

Esperienza di una missione vocazionale

SEGUIMI



LT 15 maggio ci siamo trovati a Bitonto per celebrare il decimo anniversario dalla morte di p. Francesco Gagliardi. Abbiamo pensato di organizzare quei giorni come momento di *Missione vocazionale*. Da Trento sono partiti il superiore generale, p. Carlo Bozza e suor Rosecler, da Loreto p. Giovanni Mario Tirante e p. Roberto Raschetti e da Roma p. Davide Bottinelli ed io.

Abbiamo trovato una buonissima accoglienza da parte di don Vito, parroco del Santuario dei Santi Medici, e dagli altri preti: don Antonio, don Francesco e don Oronzo. I nostri aggregati e alcuni parrocchiani si sono resi disponibili in tutti i modi.

Alle 18,30 abbiamo celebrato la santa messa e, poi, nel salone parrocchiale, il nostro superiore generale, ha presentato la storia di p. Venturini e della nostra Congregazione. Don Valentino Campanella ha ricordato la storia di p. Francesco presentando un libretto dal titolo: *Il decalogo di un prete. Il succo della mia stagione sacerdotale*. In questo libretto - scritto da p. Francesco nel suo sessantesimo di sacerdozio, ma pubblicato adesso a cura di don Valentino Campanella -, l'autore dice:

«Sono in voga “i succhi”, le spremute, e io che mi trovo per grazia di Dio con 60 anni di sacerdozio, ho pensato per la mia santificazione, innanzitutto, di raccogliere i “succhi” di questa lunga stagione, per meglio vivere il mio tramonto terreno».

Il libro si sofferma su dieci succhi importanti per la vita di un prete, intercalando massime spirituali con episodi della vita concreta.

Successivamente è intervenuto il nostro aggregato Arcangelo Siragusa ricordando alcuni aneddoti della vita di p. Francesco. Infine, il parroco ha proposto di fare una raccolta per una borsa di studio da devolvere per il Seminario regionale.

Abbiamo cenato nella mensa parrocchiale con i sacerdoti del santuario e con i nostri aggregati.

Il giorno successivo, dopo aver celebrato la messa, siamo andati a trovare don



Ultimi preparativi di un incontro.

Alberto, un prete anziano che vive nella casa di riposo. C'è stata una bella condivisione, don Alberto ha ricordato p. Francesco e ci ha parlato della sua esperienza sacerdotale. Lasciata Bitonto, ci siamo diretti al Seminario regionale di Molfetta; ci ha accolti don Gianni, il rettore, e ci ha accompagnato a visitare la struttura del Seminario e ha condiviso con noi com'è organizzata la formazione. Abbiamo pranzato assieme ai seminaristi. Don Valentino ha portato anche per loro il libretto di p. Francesco.

In serata, abbiamo fatto un incontro con le catechiste e i bambini della terza elementare, guardando un cartone animato sulla chiamata dei primi discepoli. Con i bambini, abbiamo lavorato in piccoli gruppi, richiamando alcuni aspetti che li avevano colpiti, ad esempio: essere pescatori di uomini, come ognuno può vivere ciò nella propria vita concreta. Abbiamo presentato p. Venturini e p. Francesco, due persone che hanno risposto alla chiamata di Gesù. Sicuramente, anche i genitori nella loro vita quotidiana sono pescatori-educatori che fanno crescere i loro figli: credere alla parola di Gesù, quindi, è quello che ci unisce nelle singole vocazioni. C'è stato, in serata, un incontro con i giovani e i loro responsabili. L'incontro è partito da un video sui giochi olimpici di Barcellona del 1992 (<https://www.youtube.com/watch?v=vSy60ls4Wqo>). Il filmato mostra un velocista che si blocca per la lacerazione di un tendine, ma incredibilmente si rialza e cerca di andare avanti come può, gli suggeriscono di fermarsi, ma lui continua. Si vede poi un signore che salta le barriere di sicurezza; cercano di bloccarlo, ma egli si divincola dalla barriera umana e va a sostenere il corridore, accompagnandolo davanti al traguardo: quell'uomo è suo padre. Ci siamo soffermati a riflettere su cosa provocasse in noi quel video. Successivamente ab-



Sei "scatti" della visita al Seminario di Molfetta.

I santi Medici Cosma e Damiano.



A tavola.




 Incoronando padre
Francesco Gagliardi
 nel 15. anniversario
 della sua morte

Settimana Animativa Vocazionale
 a cura del padre Vincenzo

15 maggio ...
 ... con gli atleti e partecipazione del salotto
 "Il decalogo di un prete" di Francesco Gagliardi - ed. Intra

16 maggio ...
 ... con i ragazzi di 81 elementari
 ... con i ragazzi

17 maggio ...
 ... con i ragazzi
 Celebrazione Eucaristica ...

18 maggio ...
 ... con i ragazzi


 Padre Francesco
 Gagliardi
Il decalogo di un prete
 Il sacro della mia stagione sacerdotale



Arrivati a Bitonto.



Accoglienza di alcuni aggregati.



A trovare i preti di Bitonto.



Dialogo dopo la Messa con don Alberto.



Foto di gruppo con don Alberto Battaglia.



Incontro con i preti.



Incontro con i laici.



Santuario dei Santi Medici.



Selfi andando dai preti.



Da Roma a Bitonto.



Ritorno a casa.

▼ Incontro con l'aggregata Tina a Ostuni.



▼ Incontro con l'aggregata Immacolata a Ruvo di Puglia.



La comunità è come un cerchio al centro sta il Signore, tanto più ci avviciniamo a Lui, tanto più ci avviciniamo gli uni agli altri. Doroteo di Gaza, VI sec.



biamo letto la parabola del figliol prodigo. È seguita una riflessione di p. Davide sul testo evangelico, poi c'è stata una presentazione del nostro Fondatore; infine abbiamo concluso con la preghiera del Padre nostro.

Il superiore generale ha, inoltre, presieduto la terza serata del triduo di san Pasquale Baylon presso la parrocchia di Cristo Re.

Nella mattinata del 17 maggio siamo andati a trovare alcuni sacerdoti di Bitonto: hanno condiviso con noi la loro vita pastorale e presbiterale. Qualcuno ha sottolineato l'importanza di una condivisione fraterna nel vivere insieme, pregare insieme e condividere alcune preoccupazioni della vita pastorale.

La sera c'è stata la messa con il vescovo di Bari-Bitonto Francesco Cacucci. Egli ha ricordato la figura di p. Francesco a 10 anni dalla morte, c'erano anche due nipoti di p. Francesco e molti fedeli del santuario.

Venerdì 18 maggio, ci siamo divisi in due gruppi e siamo andati a trovare le aggregate Tina e Immacolata, rispettivamente a Ostuni e Ruvo di Puglia; in serata abbiamo concluso con la *Via Lucis* e il giorno successivo siamo ritornati nelle nostre comunità.

Sono stati dei giorni molto belli, nei quali abbiamo potuto assaporare l'accoglienza di tante persone, fare nuove conoscenze e approfondire vecchie amicizie.

Il *cerchio conclusivo* con gli aggregati è diventata l'occasione per far risuonare i doni condivisi in quei giorni e mettere davanti al Signore le necessità di ciascuno.

Un giorno san Doroteo (VI secolo), un monaco del deserto di Gaza, diceva ai suoi monaci che la comunità è come un cerchio: al centro sta il Signore, tanto più ci avviciniamo a Lui, tanto più ci avviciniamo gli uni agli altri; così faceva capire che l'amore di Dio e del prossimo non possono essere disgiunti; questo episodio del santo di Gaza, sintetizza l'esperienza che percepiamo d'aver fatto in questi giorni di grazia

Ringrazio il Signore per questa bella esperienza. Il Signore benedica le persone incontrate e continui a far fruttificare questa piccola missione.

Un fraterno saluto!

padre Giuseppe
Casa Mater Sacerdotis
Roma



Trento Salviamo il "nostro" affresco: la pittura nell'abside della chiesa di Casa madre

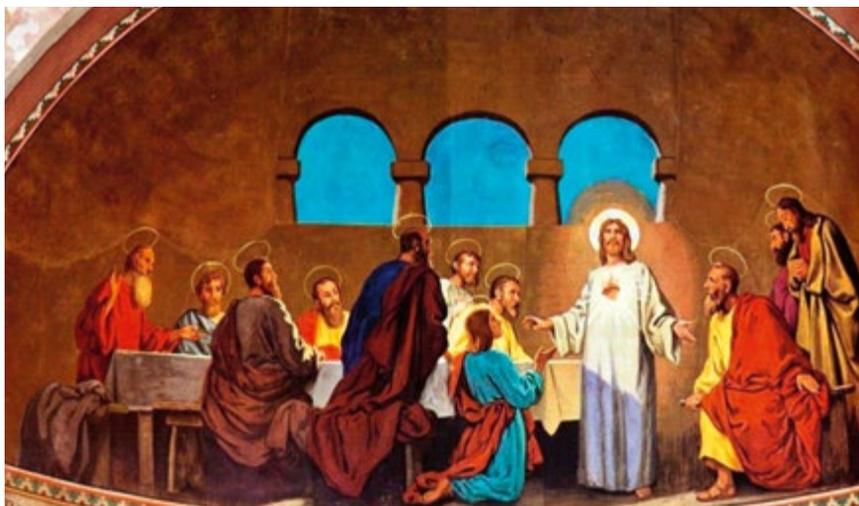
VITA
DELL'OPERA



Alcuni giorni fa una nostra consorella, commentando l'affresco del Catino absidale della nostra chiesa, mi faceva notare che in mezzo al cielo, che si vede dalla finestrel-la posta al centro dell'immagine di Gesù nel Cenacolo, c'è raffigu-rata la luna piena.

Gli risposi che quella non era la luna, ma una macchia che si trova lì da un po' di tempo e che ultimamente si è resa ancor più visibile! Così come stanno rovinandosi altre parti dell'affresco.

Già quattro anni fa avevamo fatto domanda alla Provincia autonoma di Trento per un contributo al fine di restaurare l'affresco rappresentante la preghiera sacerdotale di Gesù nel Cenacolo. L'immagine dipinta da Duilio Corompai nel 1936 da qualche anno, forse anche per delle infiltrazioni d'acqua e altre cause ambientali, sta notevolmente deteriorandosi. Non essendo entrati nella graduatoria per un contributo provinciale del triennio trascorso, abbiamo ora rinnovato la domanda, nella speranza che venga accolta nella prossima graduatoria. La spesa è assai consistente per le nostre possibilità economico-



Catino - foto per volume 1964.



Foto per p. Bertoldi - Arch. 6 A 8.



Così nel 2005 Catino.



Particolare.



Affresco catino foto da dia.



Affresco catino Chiesa Casa madre - 2007.



finanziarie. Nonostante questo e pur non sapendo se potremo usufruire del contributo provinciale nei prossimi tre anni, abbiamo deciso di iniziare il lavoro e di non attendere altro tempo con il rischio di un forte ulteriore deterioramento.

Facciamo appello a tutti voi amici, benefattori, ex allievi, parenti ... perché, come è avvenuto al tempo di padre Venturini, possa essere il vostro aiuto segno della Provvidenza di Dio che quotidianamente invociamo. È nostra intenzione di raccontare, nel prossimo numero del nostro *Piccolo Gregge*, la storia di questa pittura partendo dai documenti d'archivio in nostro possesso.



Eventuali contributi possono essere inviati:
Sul ccp allegato n. 15352388 intestato a Congregazione di Gesù sacerdote – Curia generale
In Banca: IBAN: IT33 X0830401811 000007772972
intestato a Congregazione di Gesù sacerdote
Specificando: Per restauro affresco catino absidale.



padre Gian Luigi
Casa Madre - TN

Riferimenti storici

1 - Da Corompai a p. Venturini – cartolina da Bosentino, Santuario del Feles:

Bosentino 17-9-32 (presso canonica)

Rev.mo Don Mario

Le scrissi qualche tempo fa, ma non ebbi risposta.

Sono ancora quassù e ne avrò forse fino a tutto ottobre. Spero nel frattempo avere sue nuove e che potremo continuare quel lavoro in tempo per poterlo consegnare al tempo fissato.

Distinti ossequi

D. Corompai

2 - Dal Libro delle Cronache anno 1936

27 febbraio - ... Si presentano in Curia i disegni dei diversi concorrenti alla decorazione della Chiesa.

8 marzo - Corompai viene per parlare della decorazione.

19 giugno - Festa del S. Cuore. Proprio in questo giorno e all'ora delle funzioni vespertine Corompai, venuto da noi qualche giorno, prepara lo schizzo del disegno che ornerà il catino dell'abside.

20 settembre - Finita la decorazione della Chiesa.

3 - In archivio, dal *Registro Contabile*

Al pittore Corompai per la decorazione della Chiesa acconti a partire dal 4 luglio 1936 e il saldo in data 3 gennaio 1940, per un totale di L. 12.000. Al pittore Aldi Ag. acconti tra il 5 settembre 1936 e il 24 marzo 1939 per un totale di L. 3.600

4 - 15 settembre 1943 - Festa "Mater Sacerdotis" – Novella vestizione

La nostra cara festa della "Mater Sacerdotis" si celebrò anche quest'anno nel miglior modo possibile, secondo le possibilità, con l'aiuto di un Sacerdote di Villa M.J. – Prima della S. Messa solenne (9,30) ci fu la vestizione del novello novizio fr. Castiglioni Valentino, per mano del Rev.mo Padre Superiore, il quale, alla fine, al nuovo suo figlio rivolse brevi parole di congratulazione, di lode e di augurio.

Dopo la S. Messa ci fu la benedizione del nuovo quadro ad olio, fatto comporre dal Rev.mo Padre dal pittore della Chiesa Duilio Corompai, sul tipo del quadro a sinistra dell'arco della stessa Chiesa; rappresenta cioè S. Giovanni apostolo e Maria SS.ma che gli mostra il calvario. È bella, originale, di proporzioni grandi. La benedizione si fece nella Sala, davanti al Crocifisso. Sarà collocata in Cappellina.

5 – Nel volume di Ferruccio Romagna "Una chiesa tutta sacerdotale"

A pag. 32 è descritta la decorazione della chiesa da parte di Corompai e Aldi. Nelle note, pagg. 39-43, accenni biografici dei due pittori.

Raduno a Trento

Nella Comunità di Trento, Casa Madre della Congregazione di Gesù sacerdote, venerdì 22 giugno è stato vissuto un momento significativo di amicizia con le persone che, in quella città, ci sono vicine e che accompagnano, in diverso modo, il nostro cammino e la nostra missione. L'incontro ha avuto questo programma:

Accoglienza ore 18,30;

Celebrazione Eucaristica ore 19,00;

Al termine della Messa si è condiviso un momento conviviale.

Nel prossimo numero pensiamo di pubblicare un articolo che racconti nel dettaglio l'evento. Qui di seguito pubblichiamo il dépliant che fa conoscere meglio chi siamo e cosa facciamo nella Chiesa.

Padre Mario Venturini

*Un normale figlio,
un desiderio di diventare prete,
una crisi di fronte alla realtà.
L'idea Pro eis,
un percorso spirituale con Bice di Rorai,
la fondazione di un'Opera sacerdotale
per la Chiesa locale ed universale*

7 maggio 1886: nascita a Chioggia
24 agosto 1910: Ordinazione sacerdotale
7 marzo 1912: Prima Idea
7 dicembre 1926: fonda a Cavazzere (VE)
la Congregazione di Gesù Sacerdote
8 dicembre 1928: a Trento fonda l'Istituto
delle Figlie del Cuore di Gesù
18 marzo 1957: a Trento morte / nascita al Cielo



Dove siamo



Italia Trento - casa madre
Zevio (VR)
Loreto (AN)
Roma

Brasile Marlia
Baretos
Osasco

In alcune regioni italiane sono attivi gruppi di nostri aggregati e aggregate

Casa Madre: Via dei Giardini 36/a - 38122 - Trento Tel. 0461-983862
Superiore generale: p. Carlo Bozza
Responsabile degli Aggregati: p. Giovanni Mario Tirante
Site: www.padriventurini.it
- stampato a Trento nel 2018 -

Congregazione di Gesù Sacerdote



Pro Eis

PADRI VENTURINI



Chi siamo

Siamo i venturini, come ci chiamano familiarmente. Persone che, per vie diverse, si sono ritrovate dentro l'intuizione ispirata dallo Spirito Santo in padre Mario Venturini, l'hammo fatta propria e per seguità vivono la loro personale vocazione dentro una comunità religiosa. Al centro teniamo Gesù sacerdote, Signore del popolo sacerdotale. Dal suo Cuore cerchiamo di imparare ad offrire, adorare, servire, compariare. Con lui viviamo il desiderio che vi siano Ministri ordinati santi. Per loro e accanto a loro offriamo la nostra vita, insieme a Maria, Madre del Sacerdote



Cosa facciamo



Siamo chiamati da Gesù, Agnello di Dio nella Chiesa come Religiosi presbiteri e laici, come aggregati interni ed esterni ai seguenti ministeri Pro eis:

- Offerta in Cristo di sé stessi
- Vita eucaristica ed intercessione
- Accoglienza e ospitalità
- Dialogo e discernimento
- Formazione umana e spirituale
- Aiuto nella pastorale
- Animazione vocazionale

Aggregazione

La voce del Signore, sempre ricca e imprevedibile, attorno al carisma Pro Eis, può chiamare preti e laici, fratelli e sorelle, invitandoli ad aggregarsi alla Congregazione di Gesù sacerdote

In quali possibili modalità?

- nell'onorare e imitare Gesù sacerdote
- nel riprodurre l'amore di Gesù per i suoi discepoli
- nella preghiera di intercessione per i preti
- nella presenza amica e nel dialogo discreto
- in qualche servizio nella comunità di riferimento
- nella delicata vicinanza a quanti sono nella prova - nel supporto all'animazione vocazionale



Loreto

Giornata di Santificazione sacerdotale



Era il 13 giugno del 1947 quando ebbe inizio la Giornata di Santificazione Sacerdotale. Padre Mario Venturini intuì quanto bisogno c'era di pregare per la santificazione del clero e operò per diffondere questa iniziativa a livello mondiale. Da una ventina d'anni circa, questa giornata è stata assunta dalla Santa Sede.

In comunione con l'Arcivescovo mons. Fabio Dal Cin l'8 giugno 2018, abbiamo vissuto qui, a Casa Maris Stella, come presbiterio e come popolo sacerdotale questo momento di grazia nella preghiera e nella contemplazione del mistero del Cuore di Cristo.

Abbiamo fatto nostra per l'occasione la proposta di Papa Francesco che, nel Giovedì Santo di quest'anno, durante la Messa Crismale in San Pietro, sollecitava tutti i sacerdoti a volgere lo sguardo a Dio Padre che nel Figlio Gesù si fa vicino e fonda, come pietra angolare, il Popolo Santo di Dio. Necessaria è, però, la vicinanza delle *pietre vive* tra loro e con il Cristo; dalla vicinanza scaturisce comunione tra i vari ministeri perché si «possa illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa» (LG 1). Il Santo Padre invitava ad avere gli occhi come i compaesani di Gesù che erano, come ricorda l'evangelista Luca: «fissi su di Lui» (Lc 4,20) nella sinagoga di Nazareth, quando si alzò per leggere il rotolo del profeta Isaia. «Lesse ad alta voce:



Casa Maris Stella, momento di riflessione.

“Lo Spirito del Signore è su di me [...], mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato...” (Jc 61,1). E - continua il Papa - Gesù, stabilendo la vicinanza così provocatrice di quelle parole, disse: “Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato” (Lc 4,21)».

Il Santo Padre metteva in rilievo queste parole di Cristo che rivela il mistero del Padre, mistero che Lui stesso incarna, in quanto è “Dio con noi”: *Questa è la grande scelta di Dio: il Signore ha scelto di essere uno che sta vicino al suo popolo*. La vicinanza, afferma Papa Francesco, è la chiave dell'evangelizzatore perché è un atteggiamento-chiave nel Vangelo.

Partendo da questa riflessione: “Il Dio vicino” abbiamo vissuto insieme un momento di riflessione aiutati dalla parabola del Buon Samaritano colui che “si fece vicino” al malcapitato sulla via che va da Gerusalemme a Gerico.

Successivamente, abbiamo celebrato l'Eucaristia presieduta da mons. Fabio Dal Cin arcivescovo di Loreto. Terminata la Messa abbiamo condiviso insieme il pasto con gioia e amicizia.

Erano tanti i partecipanti: non solo preti ma anche suore e laici. È stato un momento significativo di Chiesa, lodiamo il Signore.

Ogni anno questa occasione è preziosa per ravvivare nei sacerdoti la consapevolezza del dono ricevuto. Papa Francesco ci ricorda che - senza la grazia di Dio e lo sguardo di misericordia col quale Egli ha scelto come suoi ministri nel sacerdozio - il prete è un uomo povero e privo di forza: «Il sacerdote è una persona molto piccola: l'incommensurabile grandezza del dono che ci è dato per il ministero ci relega tra i più piccoli degli uomini. Il sacerdote è il più povero degli uomini se Gesù non lo arricchisce con la sua povertà, è il più inutile servo se Gesù non lo chiama amico, il più stolto degli uomini se Gesù non lo istruisce pazientemente come Pietro, il più indifeso dei cristiani se il Buon Pastore non lo fortifica in mezzo al gregge. Nessuno è più piccolo di un sacerdote lasciato alle sue sole forze» (Papa Francesco, Omelia Messa Crismale, 17 aprile 2014). La Giornata di Santificazione del Clero, celebrata nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù, ci ha offerto l'occasione di fermarci alla presenza del Signore, per rinnovare la memoria del nostro incontro con Lui e, così, rinvigorire la nostra missione a servizio del Popolo di Dio.



Preghiamo per la santificazione dei sacerdoti!

La bellezza del volto di Gesù



Gita “presbiterale” di Loreto al Santuario di Manoppello

Lo scorso lunedì 4 giugno noi sacerdoti, appartenenti al Presbiterio della Prelatura di Loreto, abbiamo vissuto, insieme al nostro vescovo Fabio, la gita – possiamo chiamarla così – di fine anno pastorale. La nostra comunità di Casa Maria Stella ha partecipato totalmente: addirittura insieme al nostro superiore generale, padre Carlo, che ha così aperto la visita fraterna alla nostra comunità. La gita “presbiterale” aveva come destinazione il Santuario del Santo Volto di Manoppello. Avevo già visitato questo Santuario, sempre in occasione di una gita: quella volta si trattava di un’uscita della comunità di Roma, alla quale appartenevo, insieme ai miei confratelli padre Paolo e frate Antonio, alla nostra sorella delle Figlie del Cuore di Gesù, suor Chiara e all’amico Gavinuccio. A Manoppello, sul sagrato del Santuario, ci aspettava un frate Cappuccino, che si è mostrato subito un’ottima guida: ci ha fatto ammirare il velo del Santo Volto di Gesù, con i vari giochi di luci e ombre. Abbiamo sotato in venerazione davanti a quel *mistero*. Il Volto Santo, raffigurante il Volto di Gesù, Nostro Signore, è un velo tenue di bisso (una fibra tessile di origine animale, una sorta di seta naturale marina ottenuta dai filamenti secreti da una specie di molluschi bivalvi marini la *Pinna nobilis*), cosicché un giornale posto dietro, lo si può facilmente leggere anche ad una certa distanza. I fili orizzontali del tessuto sono alquanto ondeggianti, il tessuto stesso è di semplice struttura, cosicché l’or-

dito e la trama si intrecciano nella forma più semplice come in una normale tessitura. Le misure del panno sono 17 x 24 cm. È l’immagine di un uomo con i capelli lunghi e la barba divisa a bande. Caso unico al mondo l’immagine è visibile identica da ambedue le parti. Il frate-guida, in seguito, ci ha portati nelle stanze sotto la Basilica ad ammirare la mostra. Alcuni studiosi hanno lavorato a lungo per dimostrare che la figura del volto della Sindone e quella del volto di Manoppello sono sovrapponibili e corrispondono perfettamente. Tutti loro sono sicuri che la Sindone sia autentica e ne deducono



Santuario di Manoppello (PE).



Santuario e Casa del Pellegrino (PE).



Teca del Volto santo.



Volto di Cristo al Santuario di Manoppello (PE).



Prova di sovrapposizione al volto della Sindone.

che anche il velo lo debba essere. Non si limitano a dire che la somiglianza dimostra che i due volti sono i ritratti della stessa persona, ma si spingono ad affermare che la corrispondenza è talmente precisa, fin nei minimi dettagli, che le due immagini dovettero formarsi nella stessa circostanza, quando velo e Sindone, assieme e l'uno sopra all'altra, si trovavano a contatto col volto di Gesù nel sepolcro. Non si preoccupano per il fatto che il volto sul velo ha gli occhi aperti.

Dopo la visita abbiamo avuto la possibilità di visitare personalmente il Santuario e di fare un momento di preghiera. Intorno alle ore 11,00 abbiamo celebrato la Santa Messa presieduta dal nostro vescovo e poi ci siamo recati alla Casa del Pellegrino, vicina al Santuario, per il pranzo organizzato della Prelatura. Abbiamo potuto degustare ottimi piatti abruzzesi, in particolare le fettucelle fresche e gli arrosticini: spiedini di carne di ovino (castrato o pecora) tagliata in piccoli cubetti, che nascono dalla tradizione pastorizia del luogo. Il pranzo è seguito da un momento conviviale e di amicizia e confronto fra tutti noi, provenienti da diversi istituti, ma uniti dall'amore per Gesù, che nella Santa Casa, per opera dello Spirito Santo, si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria.

padre Roberto R.

Casa Maris Stella - Loreto AN

Visita alla Piccola Fraternità di Gesù

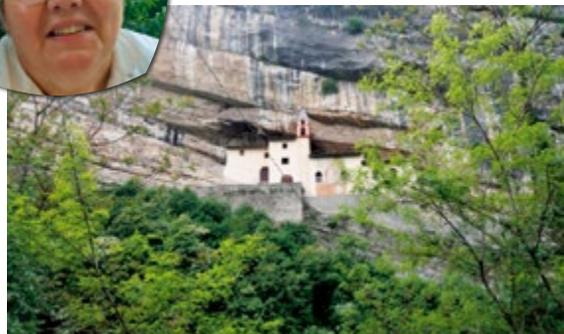
ESPERIENZE



Nel pomeriggio del primo maggio, alcune consorelle e io, abbiamo deciso di fare una gita comunitaria e una visita alla *Piccola Fraternità di Gesù* di Pian del Levro con la quale abbiamo un bel rapporto di amicizia. Nel percorso ci siamo fermate a visitare l'Eremo di san Colombano: una vera opera d'arte. L'eremo si trova sotto un'insenatura della roccia e la costruzione risale tra la fine del X secolo e gli inizi dell'XI. Dalla strada si vede molto bene e sembra che la sua facciata sia disegnata sulla roccia: è difficile che passi inosservata sia per la bellezza che per la particolarità. Da lontano ci domandavamo come sarebbe stato possibile arrivare fin là ma, giunte sul posto, abbiamo scoperto che c'era un ponticello sul torrente Leno, con



le sue acque cristalline, e poi una scalinata che portava alla chiesa. Il percorso lo abbiamo fatto insieme a Gemma, Franca



Santuario di San Colombano.

e Silvia della Piccola Fraternità di Gesù, che ci stavano aspettando. Loro ci hanno dato alcuni cenni storici del luogo, che desidero condividere con voi amici del *Piccolo Gregge*.

«Secondo la leggenda lo stesso san Colombano o il primo monaco eremita vi giunse e vi uccise il drago che provocava la morte dei bambini battezzati nelle acque del sottostante torrente Leno. Più probabilmente la leggenda nacque dall'utilizzo come luogo eremitico dai primi monaci provenienti da Bobbio o dal vicino monastero di san Colombano del Priorato di Bardolino o, comunque, di regola colombaniana che prescriveva nel tempo di quaresima il *romitaggio*: il completo isolamento del monaco in meditazione in luoghi na-

turali quasi inaccessibili».

I primi documenti che attestano la presenza dell'eremo e della chiesetta sono uno del 1319, riguardante un lascito fatto alla "chiesa di San Colombano" da parte del conte Castelbarco della dinastia dei signori di Lizzana e Rovereto, e l'altro del 1470, tuttora conservato nell'archivio parrocchiale di Lizzana. Questo attesta la fede degli abitanti del luogo con celebrazioni e processioni al santo irlandese per scongiurare le lunghe siccità. La provincia di Trento ne ha effettuato il restauro nel 1996 e



Altare.

San Colombano.

Fa sempre impressione vedere questi luoghi così belli dentro la roccia e pensare che, nonostante la grande umidità, erano e continuano ad essere luoghi propizi per la preghiera e l'intimità con il Signore.

Finita la visita ci siamo dirette a Pian del Levro dove c'era tutta la comunità ad accoglierci con molta gioia ed amicizia. Insieme abbiamo vissuto momenti di preghiera, di condivisione del carisma, di scambio di esperienze e concluso con la mensa fraterna. Abbiamo anche goduto della bellezza della natura che la circondava.



Pian del Levro, Piccola Fraternità di Gesù in preghiera.

Viene spontaneo dire con esultanza: "Com'è bello, in un mondo così frenetico, scoprire il dono della visitazione come momento di incontro, di festa e di ricchezza reciproca. Come non percepire, in momenti così, la presenza del Signore in mezzo a noi?".

Come comunità benediciamo il Signore per questa esperienza di fraternità vissuta con Lui e con altri fratelli.

Per le sorelle

suor Rosecler

Casa Madre - Trento



Capella del Santuario.

Che cercate?



40° pellegrinaggio a piedi Macerata - Loreto



Da sinistra - p. Roberto, Lucica, Feliciea, Barbara e Marinella

Sabato 9 giugno c'era in programma il quarantesimo pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto promosso da Comunione e Liberazione. Quarant'anni fa monsignor Giancarlo Vecerica, vescovo emerito di Fabriano-Matelica, allora giovane insegnante di religione a Macerata, propone ai suoi studenti e a quelli di altre scuole un pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto come gesto di ringraziamento alla Madonna, riprendendo così un'anti-

ca tradizione mariana perduta da lungo tempo. Da allora il pellegrinaggio viene riproposto ogni anno a tutti, il secondo sabato di giugno con un percorso che si prolunga per 28 chilometri e che si svolge senza soste, di notte.

Nel 1978, insieme a don Giancarlo, c'erano una decina di studenti; quarant'anni dopo, nel 2018, eravamo in centomila.

Era da tanto tempo che lo sapevo, proprio perché ogni anno viene fatto il

secondo sabato di giugno, però, fino a sabato mattina, non avevo ancora chiaramente deciso di partecipare. Verso le ore 9 del mattino ho pensato di contattare alcuni amici per sapere chi di loro avrebbe partecipato, e poi mi son detto: "Comunque io vado, anche se dovessi andare da solo". Non è stato così, perché Barbara, una ragazza di Porto Recanati insieme ad una sua amica, mi hanno subito comunicato che sarebbero venute anche loro. Poi, durante il pran-



Durante la notte.



zo, le cuoche della nostra comunità Maris Stella, Lucica e Felicea, mi hanno detto che era loro desiderio fare questo pellegrinaggio. A questo punto, siamo partiti tutti insieme. Siamo andati verso Macerata con l'autobus e poi abbiamo fatto il piccolo tratto di strada

a piedi che porta allo stadio, dove alle 20:30 era in programma la Santa Messa di inizio. Non siamo riusciti ad entrare nello stadio, perché era già pieno di persone: siamo dovuti rimanere, come tanti altri, nel prato adiacente il campo e abbiamo seguito tutto lo svolgimento attraverso il maxischermo installato all'esterno.

La Santa Messa è iniziata un po' dopo, perché si attendeva la ormai tradizionale telefonata di Papa Francesco, che già da 6 anni si fa presente tramite il telefono per incoraggiare e benedire i partecipanti al pellegrinaggio. Il Papa ci ha ricordato che la vita è un cammino e che un giovane che non vuole camminare è un giovane che va in pensione a vent'anni, quindi quello che stavamo facendo era un atto di coraggio, che faceva bene non soltanto a noi stessi, ma anche a tutte le persone che abbiamo nel cuore e portavamo nella preghiera.

Il tema di quest'anno *Che cercate?* ha continuato a risuonare dentro di noi lungo tutto il cammino, durante il quale abbiamo cercato di dare

una risposta attraverso i momenti di canto, di festa, di preghiera del Santo Rosario, meditando tutti i misteri della gioia, della luce, del dolore e della gloria della incarnazione, nascita, vita, passione, morte e resurrezione di Gesù ed ascoltando varie testimonianze di persone che hanno avuto difficoltà o che erano lontane dalla fede, ma che, pian piano, attraverso le vie misteriose che il Signore ha per ciascuno di noi, si sono avvicinate a Lui. Particolarmente forti sono stati anche gli altri momenti di preghiera proposti, tra un Rosario e l'altro: rinnovazione delle promesse battesimali, adorazione della Croce, adorazione Eucaristica passando davanti alla Chiesa di Sambucheto: il parroco, per l'occasione, ha esposto all'ingresso della Chiesa il Santissimo Sacramento, davanti al quale eravamo invitati a genufletterci in adorazione e il canto delle litanie dei Santi. È stata la prima volta che partecipavo a questo pellegrinaggio e devo dire che non solo mi ha stupito il gran numero di partecipanti, ma anche che in alcuni paesi c'erano persone pronti ad acco-



Inizio del cammino.



Ingresso nella città di Loreto.

gliere nelle loro case i pellegrini, anche per offrire qualcosa da mangiare e da bere o la possibilità di usufruire dei servizi igienici e che le persone di Chiarino hanno preparato una colazione ai bordi delle strade del paese molto ricca. Nonostante la fatica di questo cammino, sono riuscito a pregare molto bene e con attenzione, e a seguire bene anche le testimonianze, grazie ai volontari che, in vari punti del percorso, portavano gli altoparlanti. Mi

trovavo circa a metà strada, perché, sia guardando avanti che guardando alle mie spalle vedevo più o meno lo stesso numero di persone. Sono arrivato al Santuario di Loreto alle ore 7 e poi mi sono avviato verso casa stanco ma ricco di gioia e di fede. Come mai il pellegrinaggio Macerata-Loreto è un avvenimento nella vita delle persone che vi partecipano tanto da tornare ed invitare sempre nuovi amici? È un'occasione per dar voce al bisogno che vive in noi; una voce che, se ascoltata, diventa imponente come un popolo e semplice come una preghiera. Il bisogno che ci spinge a camminare tutta la notte ha una sua risposta di cui si può fare l'esperienza di cui parlavo sopra: all'arrivo la gioia prevale sulla stanchezza. Non è solo l'alba di un nuovo giorno, ma, negli occhi di tutti, l'alba della vita che Gesù risorto ci annuncia.



Arrivo alla Basilica di Loreto.

p. Roberto R.

Casa Maris Stella - Loreto AN

La cruna e il cammello

TRA LE RIGHE DEL VANGELO



È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio (Mc 10,25)



A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti, pensate come siamo rimasti stupiti noi: io che passo per la cruna di un ago. E io così piccolo che faccio passare un cammello! Ma che dice il Maestro? – abbiamo esclamato in coro appena ascoltate le sue parole.

Io attraverso deserti, riesco a camminare sotto il sole anche senza bere per molto tempo, trasporto grandi pesi, materiali e persone senza fermarmi per ore, ma pensarmi così piccolo da passare per la cruna di un ago, per me è impossibile. Ma il Maestro ci conosce bene?

Eh sì, pure io mi son fatto la stessa domanda, eppure sicuramente avrà provato ad infilare un ago quando stava con Maria a Nazareth. Attraverso me passa il miglior cotone, lana e seta finissima, ma un cammello nemmeno mi vede, figuriamoci poi se passa attraverso me.

Sì, ci siamo fatti troppe domande, stupiti pure noi dalle parole del Maestro; quell'uomo, invece, il giovane ricco, ne aveva una sola e corre incontro al Signore, si getta in ginocchio davanti a lui: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Non gli manca nulla, è ricco, ma sente che il desiderio della vita piena, bella che porta in sé non è stato ancora soddisfatto. Corre incontro a Gesù, ma con lui sembra sempre che tu sia atteso anche quando invece sei tu a cercarlo. Gesù risponde alla sua domanda, gli in-





dica i comandamenti, quelli che riguardano l'amore del prossimo: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».

Già li osserva, che gli mancherà ancora? Fa quello che deve fare e non gli basta?

«Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!"».

Che sguardo, mai visto in vita nostra, eppure di occhi addosso ne abbiamo noi – non vi dico io quando devono infilare il cotone.

Al giovane che cerca di più, Gesù chiede di liberarsi di quello che ha, di donarlo per svuotare il suo cuore da ciò che lo appesantisce, così da acquistare la libertà di fare una scelta, per poter decidere della sua vita, per poter prendere il largo, per poterlo seguire.

Il Maestro non solo risponde alla sua domanda, ma gli offre molto più di quanto egli stesso desidera.

Però il giovane si accontenta della sua ricchezza e non ha il coraggio di mettersi in cammino per avere il tesoro prezioso offertogli da Gesù e che in fondo è anche ciò che il suo cuore cerca.

Ha ragione il salmista: l'uomo nella prosperità non comprende. Infatti, a «queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni».

È a questo punto che il Maestro tira in ballo noi. E chi l'avrebbe mai immagi-

nato? Quelle parole risuonano ancora dentro di noi, siamo stati citati da Gesù come esempio, siamo entrati pure noi nel libro della buona notizia: «È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

Impossibile! Sì, è impossibile che un cuore appesantito possa trovare spazio per l'amore. Quando si fa dipendere la felicità semplicemente dalle ricchezze possedute e il desiderio profondo di pienezza lo si vuole esaudire senza uscire da se stessi, nessuna proposta può essere accettata. Si ha già tutto, si pensa semplicemente di dover aggiungere qualcosa, ma a togliere tutto nemmeno per sogno.

Se ciò che abbiamo non serve ad aprire il cuore, ci rende servi e non padroni della ricchezza, infatti, il giovane aveva molti beni e questi hanno deciso per lui. Un cuore appesantito non è libero di muoversi!

Io porto grandi pesi, ma questi non opprimono e chiudono il mio cuore come fanno le ricchezze: grazie a ciò che trasporto faccio lunghi viaggi, ma non mi lego a quelle cose; arrivato a destinazione, le lascio e continuo il mio cammino, libero e pronto per nuove imprese, per altre mete.

Possedere tante cose, avere ricchezze, espone al rischio di ingolfare il cuore, di non lasciar spazio per nient'altro, per nessun altro, impedisce persino di realizzare i tuoi stessi desideri.

Ci vuole coraggio per essere felici, per non accontentarsi del poco che si ha. I miei pesi non sono gravosi: cotone, seta, roba finissima che passa attraverso me per essere accompagnata fra le trame delle stoffe; non posso trattenerne nulla, devo solo lasciar passare, se no resto legato ad un filo e perdo la mia libertà.

Il Maestro ci ha presi come esempio di ciò che è impossibile agli uomini, ma non a Dio. Perché tutto è possibile a Dio!

E se io cammello, così grande, posso passare per la cruna di un ago, quanto tu, fidandoti del Maestro, puoi fare con lui l'impossibile, liberandoti da ciò che ti appesantisce e seguendo lui che è la via, la verità e la pienezza della vita che stai cercando.

Coraggio! Non lasciarti fermare da ciò che hai, pensa a ciò che vuoi e che il Maestro ti dona. Non andare via triste pure tu, coloro che hanno lasciato tutto per causa sua e per il suo nome, hanno ricevuto cento volte tanto e la vita eterna.

Di cosa devi liberarti per fare spazio nel tuo cuore e accogliere l'invito a seguire il Maestro?



*Gesù benedetto!
Che devo dirti?*

*Mi sento non solo commosso ma anche impotente,
incapace di esprimerti ciò che in questo momento passa nel mio cuore.
Una cosa però mi preme dirti: mi sembra di aver capito il tuo gesto,
specialmente se lo metto in relazione con quei molti altri
che in una lunga serie di anni lo precedettero.*

*Come mi diceva trenta e più anni or sono quella santa creatura:
“Padre, l’Opera è lei, anzitutto lei: il Signore vuole santo lei”;
in questo medesimo senso prendo la Giornata di santificazione Sacerdotale da Te voluta.
Tu mi dai un nuovo, potente, forte avviso: devi farti santo!*

Padre Mario Venturini, Memorie, Trento, 3 giugno 1947

Prima Giornata di santificazione sacerdotale



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento